→ **In migliaia in piazza** El Baradei: «Intifada fino alla fine». Attaccato ministero, la polizia spara

→ **Al Jazira:** «A Londra moglie e figli del rais». Via al rimpasto: il capo dei servizi, vice presidente

Gli egiziani sfidano il coprifuoco «Fuggiti i familiari di Mubarak»

Egiziani ancora in piazza nonostante il coprifuoco. Assaltato un ministero, la polizia spara. Più potere ai militari: il capo dei servizi, vice presidente. Al Jazira: fuggiti a Londra i familiari di Mubarak».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Le promesse del Rais non placano la rivolta. Carcasse di auto incendiate e autoblindo lungo le strade, rese quasi inagibili da sassi, pietre, cartelli divelti. Carri armati e soldati in assetto di guerra a presidiare i luoghi nevralgici. Un campo di battaglia. Così si presentava il centro del Cairo dopo una lunga notte di scontri. Scontri che sono riesplosi ieri, per il quinto giorno consecutivo. Poco dopo la fine del coprifuoco decretato dal presidente Hosni Mubarak per cercare di arginare le violente manifestazioni di piazza, continuano ad uscire nuvole nere ed acri di fumo dalla sede del partito del Rais ed è in fiamme anche l'edificio accanto, quello del Consiglio supremo delle donne. Carri armati anche al Museo Egizio e sulla Corniche, il lungo Nilo, tre mezzi corazzati pesanti di questo genere sbarrano la strada del Lungo Nilo ad auto e pedoni presso la televisione di Stato, che i manifestanti hanno cercato di assaltare l'altra notte.

Le vittime
Almeno 100 i morti Ma dai tank mani tese alla folla

Foto di Khaled El Fiqi/Epa-Ansa

Insieme Festeggiato dai manifestanti un ufficiale dell'esercito che si è unito alla protesta

ALTA TENSIONE

L'atmosfera è tesa, ma molte persone posano per le fotografie vicino ai carri armati e stringono la mano ai soldati. Una decina di manifestanti salgono su un carro armato, un modello M-113 e sventolano bandiere, abbracciandosi con i soldati. Attraverso la tv di Stato, i militari hanno lanciato un appello alla popolazione, chiedendo di evitare gli assembramenti e di rispettare il coprifuoco notturno. Nell'ambito delle misure di sicurezza poste in essere le autorità hanno deciso la chiusura delle Piramidi e di altri siti di attrazione turistica.

Decine di migliaia di manifestanti sono tornati a riunirsi nella centrale piazza Tahrir sotto gli occhi dei soldati in tuta mimetica che li guardano dalle torrette dei carri armati o da postazioni di mitragliatrice dietro a barriere di sacchetti di sabbia. «Non ce ne andiamo, Non ce ne andiamo», scandiscono manifestanti, sfogando un malcontento percepito nelle strade e nelle piazze per il discorso del presidente Mubarak. Per puntellare il suo sempre più traballante potere, il Rais si affida all'esercito. Dimissionato il vecchio esecutivo, Mubarak nomina il generale Omar Soleiman, 75 anni, il potente capo dell'Egid (l'Agenzia nazionale d'intelligence egiziana), molto apprezzato dagli Usa, vice presidente, e affida al ministro dell'Aviazione Civile, il generale Ahmed Shafik l'incarico di formare il nuovo governo.

Alla piazza non basta. A indicarlo sono gli scontri ripresi al Cairo, ad Alessandria d'Egitto dove, secondo la tv satellitare araba Al Jazira vi sarebbero stati più di 20 morti, a Ismailia, nel Sinai.

→ SEGUE A PAGINA 18